

CAMERA DEI DEPUTATI - LEGISLATURA XV

**COMMISSIONE XIV
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA**

Resoconto stenografico

INDAGINE CONOSCITIVA

Seduta di mercoledì 17 ottobre 2007

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCA BIMBI

La seduta comincia alle 9,05.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione di Lord Grenfell, presidente della Commissione per gli Affari europei della Camera dei Lord.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva su Italia e Unione europea dopo la legge n. 11 del 2005: bilanci e prospettive, l'audizione di Lord Grenfell, presidente della Commissione per gli Affari europei della Camera dei Lord.

Siamo tornati assieme dalla COSAC (Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari ed europei dei Parlamenti dell'Unione europea) di Estoril, ossia dall'incontro trimestrale dei Presidenti e della delegazione, in questo caso, dei 27 Paesi dell'Unione.

Lord Grenfell, che ci onora della sua presenza, svolgerà un intervento introduttivo sui rapporti tra il Parlamento del Regno Unito e l'Unione europea e sulle principali questioni all'attenzione della Camera dei Lords sull'argomento.

Abbiamo deciso di deliberare questa indagine conoscitiva perché la legge di riforma approvata dal precedente Governo, nella Commissione presieduta allora dall'onorevole Stucchi, all'epoca in cui era ministro il senatore Buttiglione, aveva introdotto degli elementi innovativi all'interno della legge che regola le competenze della nostra Commissione. Tuttavia, siccome il panorama dell'Unione europea sta cambiando molto rapidamente, crediamo che sia importante riflettere sulle buone pratiche degli altri Paesi, affinché sia più efficace la nostra azione, l'azione del Parlamento nei confronti del Governo, anche in relazione alle istituzioni europee.

Do la parola a Lord Grenfell.

LORD JULIAN GRENFELL, *Presidente della Commissione per gli Affari europei della Camera dei Lord*. Signor presidente, cara Franca, per cominciare vi ringrazio sinceramente per questo invito.

Di ritorno da Lisbona, dalla COSAC, siamo lieti di trovarci qui alla Camera dei deputati a Roma. È un grande onore per la mia Commissione, per me personalmente e anche per il segretario della

Commissione, il mio amico signor Simon Burton.

Signora presidente, mi sembra che questa riunione sia un esempio eccellente della cooperazione tra Parlamenti europei. Lo scambio fra Camere è un'ottima pratica.

Mi dispiace, cari colleghi, di non essere in grado di continuare a parlare nella vostra bella lingua italiana. Per la maggior parte, il vocabolario del controllo parlamentare è piuttosto esoterico e va al di là della mia abilità linguistica. Dunque, vi ringrazio di aver convocato i vostri servizi di interpretazione.

Come ha suggerito la vostra presidente, vorrei illustrarvi brevemente come la nostra Commissione esamina questioni e materie dell'Unione europea. La Camera dei Lord discute delle questioni europee non abbastanza spesso, a nostro parere, ma possiamo dire che il perno dell'attività sulle questioni comunitarie è la nostra Commissione per gli Affari europei, che ha il compito di esaminare i progetti di atti comunitari e di altri atti emananti dalla Commissione di Bruxelles.

La nostra Commissione è articolata in sette comitati, ciascuno dei quali ha una sua area di competenza: questioni economiche, finanziarie e del commercio, mercato interno, politica estera e di sicurezza comune e questioni inerenti allo sviluppo internazionale, ambiente e agricoltura, affari interni, ossia immigrazione e via dicendo. Abbiamo inoltre un comitato competente per gli affari sociali e dei consumatori. Ho dimenticato di citarne uno, il quinto, che si occupa di diritto e istituzioni, presieduto da un membro della nostra Corte suprema, come è prassi tradizionale. Si tratta di un comitato molto importante, che si sta attivamente occupando, proprio in questo momento, del testo del trattato di riforma.

Quale può essere uno dei vantaggi del nostro operare alla Camera dei Lord? Parliamo di una Camera di nomina che, quindi, dispone di un grande patrimonio di competenze. Abbiamo molti parlamentari, molti Lord che hanno alle spalle delle illustri ed eminenti carriere in ambito politico, diplomatico, delle forze armate. Vi sono eminenti giuristi, figure accademiche, figure esponenti della professione medica, scienziati, ex leader sindacali, esponenti della società civile, dirigenti delle ONG. Quindi, questa ricchezza di competenza è un grande vantaggio che ci consente, in realtà, di individuare facilmente le persone adatte per lavorare nei comitati, nelle loro articolazioni di competenze.

La regola aurea del nostro controllo è quella di cominciare proprio all'inizio della fase ascendente, quanto prima possibile. Non vogliamo aspettare che una bozza legislativa vada troppo avanti, quindi lavoriamo a stretto contatto con i nostri amici a Bruxelles, anche avvalendoci della presenza del rappresentante permanente della Camera dei Lord a Bruxelles, che ci fornisce informazioni in tempo utile, in una fase precoce, sugli atti che arriveranno in Parlamento.

Dal canto nostro, dunque, cerchiamo veramente di essere informati con grande anticipo sulle nuove iniziative provenienti dalle istituzioni dell'Unione europea, in particolare ovviamente dalla Commissione europea stessa.

Brevemente, spenderò due parole per descrivere il nostro *modus operandi* alla Camera dei Lord. Su questi documenti, che sono molto numerosi, circa 1.200 all'anno - immagino che lo stesso numero di atti pervenga alla vostra Commissione, perché questo è il numero di documenti che dovrebbe arrivare a tutte le Camere - esiste una clausola, una riserva di esame, che si fonda su un'intesa tra Governo e Parlamento. Secondo tale clausola, il Governo non può esprimere il proprio voto in sede di Consiglio a Bruxelles prima della fine dell'esame parlamentare relativo all'atto in questione, su cui il Governo dovrebbe votare. Questo non vuol dire che il Governo debba essere necessariamente d'accordo con la posizione espressa dal Parlamento. Può dichiarare la propria gratitudine per il parere del Parlamento, ma esprimere comunque la propria preferenza per una linea d'azione differente. Quindi, se anche l'emendamento proposto non verrà ripreso, il Governo deve comunque ascoltare l'opinione del Parlamento.

Pertanto, esiste un procedimento secondo cui la nostra Commissione esamina gli atti e decide su tre possibili strade. Una prima possibilità è che il documento in esame non abbia una grande priorità, e quindi diamo il nulla osta al Governo, che può procedere senza esame parlamentare; in secondo luogo, ci possiamo trovare di fronte a un atto, un progetto legislativo, riguardo al quale ci sembra

che il comitato competente debba essere, quantomeno, informato; infine, può anche capitare di trovarsi di fronte a un atto per il quale riteniamo che il comitato competente debba procedere a un esame dettagliato e approfondito, e, se necessario, avviare uno scambio di lettere con il ministro competente tramite il presidente della Commissione. Fino alla fine di questo scambio di lettere con il ministro, ovvero anche fino all'avvio di un'indagine conoscitiva con audizioni, insomma finché non si è esaurita la procedura, non diamo il nulla osta sul documento, e quindi il Governo, o il ministro, non può prendere posizione in sede di Consiglio europeo.

In alcuni casi, il Governo ha fretta. Non vuole o non può aspettare. Sono casi molto rari, ma che comunque esistono. A volte, il Governo supera la riserva di esame e arriva al voto in Consiglio europeo prima della fine dell'esame parlamentare. Questo può dipendere da un cambiamento nell'agenda del Consiglio, perché ad esempio un progetto legislativo ha assunto una priorità più alta nell'ordine del giorno, oppure perché all'interno del ministero c'è stata una svista, per cui il ministero competente non ha fatto ciò che avrebbe dovuto. Il Governo, in tali casi, deve dare una spiegazione alla nostra Commissione del motivo per il quale ha assunto una posizione in sede di Consiglio prima che noi concludessimo l'esame. Di conseguenza, in genere, c'è uno scambio di lettere tra me e il ministro, o il ministro mi telefona e si scusa. È sempre bello quando ciò accade, anche se è auspicabile che non si verifichi molto spesso.

Vengo ora alla trasparenza. Tutte le nostre riunioni sono pubbliche, eccezion fatta per i casi in cui deliberiamo su un testo o una relazione, ovvero in cui c'è un dibattito che non è di pubblico interesse. Tuttavia, la pubblicità delle audizioni è sempre garantita.

Anche gli scambi di lettere tra la nostra Commissione e i ministri sono pubblicati sul sito e anche su supporto cartaceo, a intervalli regolari. Riteniamo, infatti, che i cittadini abbiano il diritto di essere informati sulla natura dell'interazione tra Parlamento e Governo.

In seguito, pubblichiamo tutte le relazioni. Non tutte sono discusse in Assemblea, ma miriamo alla massima trasparenza possibile, affinché nessuno pensi che lavoriamo a porte chiuse.

In questo contesto, va considerato anche un ulteriore aspetto. Dal momento che il Governo sa che rendiamo pubbliche le lettere, insieme a tutto il materiale che viene scambiato, esso deve fare maggiore attenzione. Non può proteggersi dietro a uno schermo di segretezza, perché sa che tutto verrà pubblicato. Quando il Governo disobbedisce e non attende il termine dell'esame parlamentare prima di votare al Consiglio europeo, tutto questo viene reso pubblico con le ragioni per le quali il Governo ha agito in tal modo. Il sistema che ne risulta è quindi molto trasparente.

Passando alla nostra Commissione, vi informo che è composta da 19 membri. Ciascun comitato può contare fino a 11 membri. Ciò significa che sono 70 i membri della Camera dei Lord che si occupano a tempo pieno dell'esame della legislazione europea.

Come sapete, la nostra è una Camera numerosa, composta attualmente da più di 717 Lord. Tuttavia, direi che all'incirca la metà di loro partecipa regolarmente. Inoltre, uno su cinque, o uno su quattro, di coloro che partecipano regolarmente si occupa di legislazione europea.

Quindi, tale materia e i nostri rapporti con l'Unione europea sono diventati, forse, alcuni dei filoni principali dell'attività della Camera dei Lord.

La Commissione che ho l'onore di presiedere esercita una forma di controllo sul lavoro dei comitati che, comunque, mantengono un ampio margine di autonomia.

Ho già detto che il comitato diritto e istituzioni è presieduto dal presidente della Corte suprema, quindi da una personalità di altissimo rilievo. Nel comitato che si occupa della politica estera e di sicurezza comune, abbiamo anche degli ex capi di Stato maggiore, ex ambasciatori presso l'Unione europea o presso le Nazioni Unite ed ex ministri degli esteri. Si tratta di persone che sanno veramente il fatto loro, quindi il mio compito si limita a cercare di consentire il buon svolgimento del loro lavoro e a garantire un prodotto di elevata qualità; per il resto, spetta a loro decidere su cosa e come procedere.

La Commissione ha delle funzioni ordinarie molto specifiche. Si riunisce ogni settimana in seduta. La Camera dei Lord è in seduta tanto spesso quanto la Camera dei Comuni, anche più di frequente. Quindi, almeno una volta alla settimana, esaminiamo i progetti di relazione trasmessi dai comitati.

È nostra competenza approvare queste relazioni e decidere se debbano essere discusse in Assemblea, ovvero pubblicate per l'informazione della Camera. Questo dipende, ovviamente, dall'attualità e dall'importanza politica della relazione in questione.

Oltre a ciò, ci siamo prefissati di svolgere annualmente alcune attività specifiche: esaminiamo il programma di lavoro legislativo annuale della Commissione, anche con l'aiuto dei comitati, e redigiamo e approviamo la relazione finale; esaminiamo anche la strategia politica annuale della Commissione e, anche in questo caso, elaboriamo una relazione.

Inoltre, all'inizio di ogni Presidenza di turno dell'Unione europea, invitiamo l'ambasciatore del Paese che assumerà la Presidenza, perché ci illustri le priorità della nuova Presidenza. Siamo anche competenti in materia di rapporti con i parlamentari europei che, assieme alla Commissione omologa della Camera dei Comuni, incontriamo formalmente tre volte all'anno per uno scambio di vedute su determinate politiche, per conoscere meglio le rispettive posizioni e per individuare potenziali problemi. Riuniamo dunque la saggezza della Commissione della Camera dei Comuni, della Commissione della Camera dei Lord e della delegazione britannica presso il Parlamento europeo, per cercare di trovare soluzioni.

Dopo ogni Consiglio, invitiamo il Ministro per gli Affari europei a presentarsi di fronte alla Commissione, per illustrare quello che è stato fatto in quella sede.

In alcuni Paesi - penso alla Danimarca - la Commissione Affari europei conferisce mandati al Governo prima di andare al Consiglio.

In Finlandia e, in parte, in Svezia, la Commissione parlamentare invita il Governo a presentarsi al suo cospetto prima di andare al Consiglio, per ricevere informazioni su come comportarsi. In Gran Bretagna, invece, non seguiamo questo sistema, perché è più difficile attuarlo in un Parlamento bicamerale. Infatti, se un ministro si reca in una Camera e riceve determinate indicazioni, poi nell'altra ne riceve di diverse. A quel punto, il ministro non può che ignorare la posizione del Parlamento.

Forse, un sistema simile può adattarsi meglio a un Parlamento monocamerale. Comunque, a Westminster non funziona.

Il Ministro per gli Affari europei, consapevole che verrà convocato dalla Commissione subito dopo il Consiglio europeo, sa bene che il Governo dovrà rispondere del proprio operato di fronte al Parlamento, e già questo influenza il suo comportamento.

Prima di passare al dibattito - anche noi vogliamo imparare da voi, siamo curiosi -, vorrei dire due parole sul ruolo dei Parlamenti nazionali nell'Unione europea, in una prospettiva britannica. Riconosciamo grande importanza alla comunicazione interparlamentare, e credo che negli ultimi anni questa nostra convinzione si sia rafforzata. Quindi, le visite agli altri Parlamenti sono una parte importante del nostro programma e anche noi invitiamo volentieri Commissioni di altri Parlamenti a Westminster. Colgo l'occasione per invitarvi per una riunione a Londra. Del resto, credo che abbiamo veramente bisogno di apprendere gli uni dagli altri.

Siamo molto sensibili all'esigenza di salvaguardare l'autonomia delle singole Camere nei vari Paesi membri. Non siamo favorevoli a qualsivoglia sistema cerchi di coordinare il lavoro dei singoli Parlamenti. Siamo, invece, favorevoli a verificare se esistono delle aree in cui possiamo cooperare, senza però istituire organismi formali che cerchino di coordinare dall'alto le attività parlamentari. La COSAC adempie a una funzione importante, a nostro avviso. Innanzitutto, non cerca di coordinare le attività dei Parlamenti. Quando si ha la sensazione che potrebbe imboccare quella direzione, sicuramente la delegazione britannica tira fuori il cartellino rosso.

Abbiamo una certa sensibilità verso determinate formulazioni del progetto di trattato di riforma, secondo cui i Parlamenti debbono contribuire al buon funzionamento dell'Unione europea. Abbiamo sostenuto, dal canto nostro, che un trattato intergovernativo non può dettare ai Parlamenti ciò che debbono fare. Abbiamo condotto una sorta di battaglia da questo punto di vista e, dunque, almeno nella versione inglese, non compare più la dicitura «debbono contribuire», ma «contribuiscono». Si evita, così, una formula che descriva un atteggiamento dirigistico.

La COSAC ha una competenza specifica: discutere su come i Parlamenti possano migliorare il

modo in cui esercitano una forma di controllo sui Governi, chiamandoli a rispondere delle loro azioni. Questo è un aspetto molto importante dell'attività di una Commissione parlamentare.

Per quanto ci riguarda, abbiamo una duplice responsabilità, perché non soltanto chiamiamo il Governo a rispondere al Parlamento per l'operato tenuto in sede di Consiglio europeo, ma verifichiamo direttamente anche l'operato della Commissione e del Parlamento europeo, oltretutto del Consiglio.

Se abbiamo delle opinioni su determinate questioni all'ordine del giorno europeo, abbiamo il diritto di esprimere tali posizioni. Quindi, è importante che non ci si limiti ad esaminare le proposte legislative. Dobbiamo avere una visione di insieme del lavoro della Commissione, anche sulla base dei Libri bianchi e dei Libri verdi. Pertanto, nella misura in cui questi Libri, bianchi o verdi, danno il senso di un indirizzo politico, non aspettiamo che vengano avanzate le proposte legislative, ma, se necessario, criticiamo già l'indirizzo politico espresso nel Libro bianco o nel Libro verde.

Questo è importante, perché ci consente di dare un avvertimento al nostro Governo prima della trasmissione di proposte legislative, nel caso in cui ravvediamo potenziali problemi rispetto all'indirizzo politico che si sta delineando.

Da ultimo, spenderò due parole sui nostri rapporti con la CIG, in particolare sulla questione del trattato di riforma.

Riteniamo che la nostra responsabilità principale sia quella di informare i membri della Camera dei Lord delle possibili ripercussioni di tale trattato sul Regno Unito.

Siamo stati esposti a molte pressioni in Parlamento - ne parlo con grande franchezza - nel senso di un nostro maggiore coinvolgimento politico. Intendo dire che qualcuno vorrebbe che la nostra Commissione si esprimesse a favore o meno di un referendum. Dal canto nostro, abbiamo sostenuto che, essendo questa una questione politica, esula dalle nostre competenze. Noi siamo infatti chiamati a svolgere un'analisi obiettiva e rigorosa del testo e poi a formulare una relazione in cui si dichiarino, senza esprimere un giudizio di valore, quali saranno le possibili ripercussioni per il Regno Unito in caso di ratifica. Successivamente, spetterà all'Assemblea, quando discuterà del disegno di legge di ratifica, decidere se le ripercussioni sul Regno Unito, illustrate dalla nostra relazione, militano a favore di un voto favorevole o meno alla ratifica.

In ogni caso, sarà il Parlamento nel suo complesso che dovrà formarsi un'opinione. Noi dobbiamo limitarci a elaborare un'analisi accurata e rigorosa del trattato, basata sul lavoro dei singoli comitati in cui si articola la Commissione e poi approvata dalla Commissione stessa. Produrremo tale relazione per l'inizio dell'anno prossimo, in tempo utile per l'arrivo in Parlamento del disegno di legge di ratifica, presupponendo che ci sarà un accordo in sede di Consiglio europeo. Cari colleghi, spero di avervi dato una illustrazione abbastanza chiara del nostro lavoro. Adesso sono molto interessato ad ascoltare le vostre reazioni, commenti e domande, a cui cercheremo di rispondere. Grazie.

PRESIDENTE. Ringrazio personalmente e a nome di tutta la Commissione Lord Grenfell. Caro Julian, ci hai davvero comunicato un'idea molto precisa delle modalità del lavoro che state svolgendo alla Camera dei Lord, che mi sembra molto legato a una tradizione fortemente pragmatica e, nello stesso tempo, decisamente parlamentarista.

Alcune modalità di organizzazione della Commissione attraverso i comitati sono già nella nostra disponibilità. Tuttavia, una parte rilevante del tempo della Commissione, purtroppo (dico purtroppo perché ci sottrae tempo per altre attività), è assorbito dalla fase di attuazione delle normative comunitarie, ossia dalla fase di implementazione. Rispetto ad essa, la Commissione che presiedo ha, sostanzialmente, la competenza di esprimere pareri al Governo e alle altre Commissioni. Pertanto, mi piacerebbe sapere a chi e come sono assegnate le funzioni per la fase discendente, di implementazione, e qual è il rapporto con le altre Commissioni.

Do ora la parola ai colleghi che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

ARNOLD CASSOLA. È stata un'esposizione molto interessante, mi sembra che ci sia molto lavoro da svolgere nella fase ascendente per il *Committee on House of Lord*.

La mia prima domanda riguarda un aspetto curioso. Visto che c'è una lunga procedura, lo scambio di corrispondenza con il Governo che non può procedere prima di avere acquisito il parere del comitato, in fase ascendente, quanti mesi prima ricevete i documenti per poter svolgere questo tipo di lavoro? Glielo chiedo perché noi, normalmente, li riceviamo dopo.

Inoltre, vorrei porle una domanda politica, a proposito della IGC. Come lei sa, nel corso del prossimo fine settimana, probabilmente ci sarà qualche «scintilla» sulla distribuzione dei seggi nel Parlamento europeo. La tradizionale parità tra Gran Bretagna, Francia e Italia, che è sempre esistita dal 1979, non ci sarà più; adesso, la distribuzione proposta è di 74 seggi per la Francia, 73 per la Gran Bretagna e 72 per l'Italia. Il Governo italiano afferma di non accettare questo calcolo. Cosa pensa dell'impostazione secondo la quale si devono calcolare i seggi non in base alla popolazione, cioè ai residenti, ma ai cittadini?

Infine, la ringrazio per l'invito a recarsi in Inghilterra rivolto al nostro comitato, ma purtroppo credo che difficilmente potremo accoglierlo, perché il nostro è un comitato che deve chiedere molti permessi per poter viaggiare e visitare, e normalmente riceviamo molte risposte negative.

ANTONELLO FALOMI. Ringrazio Lord Grenfell per l'illustrazione dell'attività della Commissione affari europei, che è stata molto dettagliata e precisa, e sicuramente ci consentirà di affrontare questioni che possono essere riproposte anche riguardo al nostro modo di operare, anche se le differenze riscontrate sono grandi.

In primo luogo, mi riferisco all'equilibrio tra la fase attuativa della legislazione europea, che occupa gran parte dell'attività della nostra Commissione, e la fase preventiva, ossia la fase ascendente della discussione. In Italia, la fase ascendente pesa troppo poco, a mio avviso. Ci sono, ovviamente, alcune attività che vengono svolte ma, almeno rispetto al modo in cui la questione è stata descritta, sicuramente c'è uno squilibrio. Ritengo che comunque, per l'Italia, questo squilibrio debba essere colmato nella direzione che indicava Lord Grenfell.

Un punto importante nel meccanismo di discussione, anche per quanto riguarda la fase ascendente, è quello del rapporto con il Governo. Infatti, qualunque atto noi vogliamo esaminare nella fase ascendente ci deve essere trasmesso dal Governo. Spesso, questi atti arrivano a valanga, sono tantissimi, di grande e di piccola importanza (pertanto, c'è anche una difficoltà nella selezione), e spesso arrivano con grande ritardo, quindi con tempi che non consentono una discussione approfondita.

Pertanto, vorrei sapere in primo luogo se voi avete un accesso diretto agli atti, attraverso i rapporti diretti con la Commissione, con Bruxelles, o se anche voi dovete avere un passaggio obbligatorio attraverso il Governo di tutti gli atti che esaminate.

La seconda questione riguarda il rapporto con la Camera elettiva. Vorrei sapere se una analoga organizzazione dell'attività della Commissione per gli affari europei si ritrova all'interno della Camera dei Comuni e svolge lo stesso tipo di attività. Le chiedo questo per capire se questa competenza è totalmente assegnata alla Camera dei Lord che, come giustamente lei ricordava, è una Camera di nomina.

La terza questione riguarda il rapporto con le Commissioni di merito.

Alla Camera dei deputati - ma la stessa organizzazione esiste al Senato della Repubblica - siamo organizzati attraverso Commissioni parlamentari che trattano temi coincidenti con quelli che affrontano i diversi comitati che si costituiscono all'interno della vostra Commissione affari europei. C'è un rapporto tra l'attività di questi comitati e le Commissioni di merito? Noi, infatti, abbiamo un complesso problema di rapporti, che si esercita attraverso dei pareri: noi esprimiamo dei pareri alle Commissioni di merito o queste li esprimono a noi. Il rapporto è anche abbastanza faticoso, da questo punto di vista; a volte, esso si è obbligatorio e costituisce un elemento di freno, perché le Commissioni di merito, spesso, hanno scarsa attenzione per la fase ascendente della legislazione europea.

Vengo alle ultime due questioni. Qual è il supporto tecnico di cui disponete per poter svolgere la vostra attività? In sostanza, oltre alle competenze interne della Camera dei Lord, che consentono, ovviamente, di approfondire tutti gli argomenti, avete anche il supporto di uffici? Di quali articolazioni si compongono questi uffici?

Infine, l'ultima domanda riguarda un tema specifico, ossia il modo in cui avete affrontato il tema delle risorse proprie dell'Unione europea, come tema rilevante, a mio parere, ai fini della costruzione dell'Europa.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che alle 10,15 quest'aula dovrà ospitare una delegazione italo-cinese, per cui per quell'ora dovremo concludere i nostri lavori. Vi invito, pertanto, ad essere molto sintetici. Mi auguro, comunque, che avremo presto l'occasione di restituire la visita a Lord Grenfell.

GIANLUCA PINI. Benvenuto, Lord Grenfell. Signor presidente, il collega Falomi ha rivolto al nostro ospite la maggior parte delle domande che avrei voluto porgli, quindi sarò estremamente succinto.

Nel precisare il suo auspicio, riguardo alla Commissione da lui presieduta, Lord Grenfell ha usato un termine molto chiaro; ha detto, infatti, che tracciano solo ed esclusivamente un profilo tecnico di quello che potrebbe accadere nel caso in cui adottassero o meno decisioni della Comunità europea. Vorrei porle due domande che non hanno nulla di tecnico, ma che riguardano il piano politico. Mi piacerebbe sapere quali sono le sue idee relativamente al Trattato di riforma e alle modalità della fase di *opting out*, soprattutto con riferimento alla notizia della non adesione alla Carta dei diritti, che riteniamo legittima da parte vostra, vista anche la cultura molto liberista del mercato del lavoro che avete in Inghilterra.

ROSELLA OTTONE. Signor presidente, voglio ringraziare Lord Grenfell, perché è stato un piacere apprendere soprattutto come funziona il lavoro della Commissione da lui presieduta. La nostra indagine conoscitiva promuove un confronto anche con le altre realtà parlamentari, per cercare di introdurre buone pratiche nell'esercizio del nostro lavoro e quindi di consentire un migliore funzionamento della nostra Commissione. Ho trovato particolarmente interessante la modalità con cui gestite i rapporti fra il Governo e la Commissione. Credo che sia molto interessante e utile, soprattutto per il lavoro dei parlamentari.

Le vorrei porre una domanda, Lord Grenfell. Qual è la potenzialità che vede nell'esame simultaneo del programma legislativo della Commissione da parte dei Parlamenti nazionali?

RENZO TONDO. Signor presidente, la ringrazio per questa ulteriore opportunità di confronto che viene offerta alla Commissione.

Vorrei rivolgere una domanda molto semplice a Lord Grenfell, che ringrazio della presenza, tenendo conto del fatto che la Commissione europea deve accompagnare le proprie proposte legislative con una valutazione di impatto su ciò che accade all'interno del contesto in cui si opera. In questo momento, mi sta a cuore porle la seguente domanda. In Europa (in particolare nel nostro Paese, ma credo diffusamente in tutto il vecchio continente), il ruolo della piccola e media impresa diventa sempre più fondamentale per la struttura economica che ci caratterizza. Di conseguenza, le scelte che operiamo incidono di più su tali tipi di imprese che sulle grandi aziende e sulle multinazionali globalizzate.

Vorrei sapere se presso la Camera dei Lord è stata elaborata una procedura che consenta di misurare la fondatezza, l'adeguatezza delle valutazioni di merito che si effettuano sulle proposte legislative, nonché l'incidenza che questi percorsi legislativi possono avere sulla piccola e media impresa o, comunque, sull'economia in generale.

ANTONIO RAZZI. Ringrazio Lord Grenfell della sua visita. Non so se questa è la sede giusta, ma vorrei chiedere, visto che in Europa oggi si viaggia molto, perché non viene utilizzato un sistema

unico di sicurezza, almeno per quanto riguarda il numero telefonico di pronto soccorso, polizia, ambulanze. Ogni volta che si passa da una nazione all'altra, infatti, c'è un numero telefonico diverso per contattare questi servizi, mentre sarebbe opportuno che vi fosse lo stesso numero in ogni nazione.

PIETRO MARCAZZAN. Abbiamo ascoltato la lucidissima analisi del presidente della Commissione per gli Affari europei della Camera dei Lord, Lord Grenfell. Sono convinto che lei si trovi in una condizione privilegiata per capire gli umori del popolo inglese in merito all'Unione europea e alle sue istituzioni.

Vorrei sapere quanto, secondo lei, il popolo inglese è incline a condividere ulteriormente un cammino all'interno dell'Unione europea e sino a che punto è incline a dividerne le istituzioni (mi riferisco, ad esempio, a un ministro degli esteri dell'Unione europea).

A suo avviso, c'è una sensibilità da parte degli inglesi nei confronti di questi ulteriori passaggi che l'Unione europea dovrà affrontare?

SANDRO GOZI. Signor presidente, vorrei porre una domanda relativa ai controlli parlamentari sull'attività degli esecutivi nell'Unione europea. Quando parlo di esecutivi, mi riferisco sia al lavoro della Commissione europea e del Consiglio dei ministri, sia a quello dei singoli Governi in seno al Consiglio dei ministri.

Infatti, Lord Grenfell, la mia impressione è che, nonostante le recenti comunitarizzazioni, le materie della sicurezza, degli affari interni, della polizia - appartenenti a quello che in gergo viene denominato terzo pilastro - continuano a rimanere in una zona grigia, situata fra il livello nazionale e il livello europeo; una zona grigia occupata dagli esecutivi e dall'amministrazione degli interni di polizia, ma che sfugge a un pieno controllo parlamentare.

Mi chiedo, dunque, se non ritenga opportuno, anche in modo non necessariamente formale (cioè anche senza riforme specifiche dei trattati), sviluppare delle forme di cooperazione, delle reti parlamentari sia tra le Commissioni che si occupano di sicurezza, di affari interni nazionali e le Commissioni del Parlamento europeo, sia tra le varie Commissioni parlamentari dei singoli Parlamenti nazionali, in materie rilevanti, rispetto alle quali è sempre più evidente la necessità di cooperazione europea, ma a livello di controllo parlamentare dobbiamo fare ancora dei passi avanti.

ANGELO PICANO. Ho una domanda brevissima da porre. La Gran Bretagna è rimasta fuori dall'euro ed è riuscita a conseguire dei tassi di sviluppo superiori a quelli degli altri Paesi della Comunità. L'orientamento è che questa situazione possa continuare ancora a lungo?

PRESIDENTE. Se non ricordo male, l'onorevole Picano è stato sottosegretario per il bilancio e la programmazione economica, quindi la sua domanda è molto pertinente.

Ci piacerebbe proseguire l'audizione ancora a lungo; le domande poste mostrano, infatti, che abbiamo veramente voglia di lavorare per dare maggiore efficacia all'attività della nostra Commissione.

Do ora la parola a Lord Grenfell per la replica.

LORD JULIAN GRENFELL, *Presidente della Commissione per gli Affari europei della Camera dei Lord*. Signor presidente, sarò quanto più conciso possibile. Spero comunque di riuscire a rispondere in maniera soddisfacente.

Onorevole Cassola, l'attuazione delle norme comunitarie e la fase discendente non sono competenza della nostra Commissione. Qualora la norma sia approvata, essa deve essere recepita nell'ordinamento britannico, ma noi non ci occupiamo di questo. Una volta che la norma è stata approvata, cessa la nostra competenza.

Ci sono altri organi che si occupano di questo. Abbiamo una Commissione, la *Statutory Instruments Committee*. Questa deve verificare gli aspetti sostanziali del diritto derivato, e quindi verificare se

poi la normativa è stata recepita in maniera adeguata o meno.

L'Assemblea è responsabile del diritto primario. La *Statutory Instruments Committee* si avvale del nostro lavoro per poter operare. Quindi, se una direttiva viene sottoposta a revisione, anche noi, a quel punto, verificheremo in che modo la direttiva era stata attuata per comprovare poi la revisione. Tuttavia, la nostra competenza riguarda, in realtà, la fase ascendente, prima del recepimento.

Per quanto riguarda la trasmissione dei documenti, la prassi è che entro due giorni dalla trasmissione di un progetto di atto normativo al Consiglio, tale progetto debba arrivare ai singoli Governi.

Il nostro Parlamento richiede che il progetto di atto normativo venga trasmesso assieme ad una relazione del Governo che illustri i tempi dell'*iter*, gli obiettivi, eventuali oneri, quali soggetti esterni verranno consultati, le procedure. Noi richiediamo che questo testo, con la relazione del Governo, arrivi entro dieci giorni dal momento in cui il Governo britannico ha ricevuto il documento dalla Commissione europea. Se poi inizia uno scambio di lettere su un determinato atto normativo, di nuovo la scadenza per la risposta del Governo ad una nostra lettera è di dieci giorni. Per quanto riguarda la distribuzione dei seggi al Parlamento europeo, mi scuso, ma non fa parte del nostro mandato, della nostra area di competenza. Se faremo una passeggiata in un parco, le darò la mia opinione personale. Dal momento che, però, sto parlando in veste di presidente della Commissione, non posso esprimere opinioni personali.

Onorevole Faloni, lei ha sottolineato l'importanza di un maggiore coinvolgimento nella fase ascendente. Siamo fermamente convinti della validità di questa impostazione. Mi è stato chiesto in che modo riceviamo questi documenti. Ebbene, li riceviamo in tanti modi. Ho già parlato oggi del nostro rappresentante permanente a Bruxelles, ma nella maggior parte dei casi sono pubblicati sul sito e quindi li scarichiamo direttamente da lì. Anche il Parlamento europeo ci informa. Ci sono tante strade. Certo, non aspettiamo che il Governo ce li trasmetta, poiché in alcuni casi questa attesa si prolungherebbe *ad infinitum*.

Dunque, anche le relazioni del Governo che accompagnano gli atti europei sono reperibili sui siti. Quindi, noi in realtà ci ingegnamo quanto più possibile; li chiediamo anche alla Commissione europea o li riceviamo attraverso altri canali.

La Commissione per l'esame degli atti comunitari della Camera dei Comuni esiste, ma ha un mandato diverso, poiché essa non deve pronunciarsi sul merito di una proposta legislativa, ma deve verificarne l'importanza politica e giuridica e poi decidere a quale Commissione permanente della Camera dei Comuni assegnarla, ovvero esprimere una raccomandazione relativa a un esame in Assemblea. Tuttavia, non esaminano in maniera dettagliata i documenti come facciamo noi, per vari motivi. In parte perché si tratta di una prassi, ma anche perché i parlamentari della Camera dei Comuni hanno tanto da fare, hanno i loro collegi elettorali, partecipano a diverse Commissioni e non possono veramente impegnarsi con rigore, in maniera sistematica e continua, come possiamo fare noi alla Camera dei Lord. Svolgono, comunque, una funzione molto importante; lavoriamo in tandem, c'è uno scambio anche a livello di uffici. Raramente ci incontriamo; teniamo raramente riunioni congiunte, salvo per le tre riunioni annuali con i nostri parlamentari europei. I parlamentari della Camera dei Comuni hanno anche delle Commissioni permanenti cui inviare documenti, noi non abbiamo Commissioni di merito alla Camera dei Lord. Abbiamo delle Commissioni suddivise per materia: la più grande, ad esempio, è la Commissione alla quale appartengo, inoltre c'è la Commissione Affari costituzionali, la Commissione Scienza e tecnologia, la Commissione Affari economici interni, e c'è anche una Commissione bicamerale sui diritti umani; non abbiamo, però, una Commissione Agricoltura, Difesa o Affari esteri. Quindi, noi trasmettiamo i documenti ai comitati in cui si articola la nostra Commissione.

Per quanto riguarda il supporto tecnico, abbiamo ovviamente dei consulenti specializzati, procediamo ad audizioni di esperti esterni su specifici argomenti, audizioni che sono pubbliche. Abbiamo anche delle competenze interne: tra gli stessi Lord vi sono, infatti, ricercatori, consulenti giuridici e via dicendo. L'ufficio di segreteria che ci assiste è composto di ventiquattro unità: una parte a livello amministrativo e una parte più consistente che si occupa anche degli aspetti

sostanziali del nostro lavoro.

Vengo al punto delle risorse proprie dell'Unione europea. Noi siamo stati molto attivi nell'esaminare e verificare il lavoro della Commissione europea in ordine alle risorse proprie. Il nostro comitato per le questioni economiche e finanziarie ha recentemente elaborato una relazione sul finanziamento futuro dell'Unione europea e abbiamo partecipato a riunioni congiunte, a Bruxelles, tra Parlamento europeo, Parlamenti nazionali e Commissione. Abbiamo svolto, quindi, un ruolo molto attivo e lo svolgeremo anche in futuro, per quanto riguarda la verifica del bilancio europeo 2008-2009.

Ci siamo già attivati sul finanziamento della PAC, abbiamo svolto, quindi, il famoso *check up* della politica agricola comune, e siamo anche attivamente coinvolti, lo ripeto, nella verifica di bilancio 2008-2009.

Che dire all'onorevole Pini, sul trattato di riforma e sugli *opting out*? Ho illustrato il modo in cui la nostra Commissione si occupa del trattato di riforma, quindi svolgeremo un'analisi molto approfondita per presentare poi una relazione all'Assemblea nel momento in cui sarà all'ordine del giorno un disegno di legge di ratifica.

Per quanto riguarda la clausola di esenzione - l'*opting out* - e la Carta dei diritti fondamentali, la funzione della nostra Commissione è descriverne l'impatto, le ripercussioni. Non abbiamo espresso un parere sul fatto che sia un fattore positivo o meno, anche perché in Commissione abbiamo un ampio spettro di posizioni. C'è chi vorrebbe eliminare gli *opting out* e gli *opting in*, c'è chi vorrebbe renderli ancora più vincolanti e rigorosi. Non esprimeremo, dunque, un parere su questo aspetto, ma, quando svolgeremo la nostra analisi dettagliata e approfondita del trattato, descriveremo e illustreremo l'impatto degli *opt-in* e degli *opt-out* sull'ordinamento britannico. Non posso esprimere, e me ne scuso, una posizione politica, perché come presidente della Commissione non posso avere opinioni politiche. Non faccio parte neanche di un partito, sono in una sorta di limbo politico, sono un non affiliato. Spero che voi possiate comprendere questa mia posizione.

Onorevole Ottone, vengo alla questione relativa all'utilità potenziale dell'esame simultaneo da parte dei diversi parlamenti. Certo, è difficile da realizzare, perché sono diversi i ritmi dei tempi parlamentari nei diversi Paesi. Ci sono, tuttavia, dei casi in cui è possibile riunirci e discutere assieme su problemi comuni. Avviene anche in sede di COSAC, anche se non sono sicuro che quella debba essere la funzione precipua della COSAC stessa.

Cerco di fornire un esempio, anche per rispondere all'onorevole Gozi. Noi possiamo lavorare assieme alle Commissioni di merito del Parlamento europeo; abbiamo riunioni congiunte con la Commissione Libertà civili, giustizia e affari interni; il presidente della nostra Commissione Affari interni si è riunito con il presidente dell'omologa Commissione del Parlamento europeo.

Quindi, c'è questo fecondo scambio e questa feconda circolazione di idee, ma certo per i parlamentari è difficile trovare il tempo per essere sempre in viaggio e per lavorare insieme. Forse, dovremmo rafforzare lo scambio elettronico di informazioni su questioni di interesse comune. Secondo me, dovremmo veramente incoraggiare questo aspetto. Il sistema IPEX, a voi senz'altro noto, che collega i Parlamenti membri della COSAC, è un sito che man mano che verrà perfezionato, sarà più utile per lo scambio di informazioni.

Mi è stata posta la questione delle piccole e medie imprese dall'onorevole Tondo. Uno dei nostri comitati, il comitato B, che si occupa di mercato interno, si occupa, quindi, anche di piccole e medie imprese. Non abbiamo trascurato l'impatto della legislazione europea sulle piccole e medie imprese, abbiamo avuto audizioni di rappresentanti delle associazioni di categoria proprio su questo aspetto, quindi verifichiamo anche le valutazioni di impatto, per essere certi che vengano tenute presenti le priorità delle piccole e medie imprese. Infatti, come lei ha detto, queste costituiscono veramente l'ossatura, il tessuto fondamentale dell'economia dei nostri Paesi; pertanto, non le trascuriamo di certo.

Onorevole Razzi, per quanto riguarda il fatto di avere gli stessi numeri di telefono per le emergenze, il pronto soccorso, e via dicendo, questa richiesta andrebbe senz'altro girata al commissario Frattini. Mi sembra un'ottima idea, anche se qui sul momento non vedo come potremmo realizzarla senza

investire direttamente il commissario competente. Prendo, comunque, nota di quanto lei ha detto. Veramente penso che il commissario Frattini potrebbe essere molto interessato, e forse lei ha già parlato con lui. Mi dispiace non poterle dire di più al riguardo.

Onorevole Marazzan, sull'opinione dei cittadini britannici riguardo all'Europa, è difficile per me esprimere un commento. C'è un articolo sull'*Herald Tribune* di oggi dove si dice che il 39 per cento dei cittadini britannici è favorevole alla nostra partecipazione all'Unione europea. Non è un segreto che l'opinione pubblica britannica sia piuttosto euroscettica.

Adesso veramente parlo con grande cautela, ma non ho letto in alcun luogo che ci sia una maggioranza di cittadini britannici favorevoli a lasciare l'Unione europea. Se ci fosse un referendum, questo problema potrebbe emergere; tuttavia, il Primo Ministro ha detto di non volere un referendum sul Trattato e su altre questioni inerenti l'Unione europea.

Non posso dire niente di più, ma ho la sensazione istintiva che molti dei problemi dipendano anche dal fatto che la nostra stampa è molto euroscettica, e la stampa esercita una forte influenza. Pertanto, coloro che, come me, sono favorevoli alla nostra partecipazione all'Unione europea debbono essere molto bravi, sempre più bravi, ad argomentarla.

Da ultimo, onorevole Gozi, vorrei riprendere la questione del controllo parlamentare sulla Commissione e il Consiglio. Effettivamente, ce ne occupiamo molto. Il nostro controllo dei Libri bianchi e dei Libri verdi in realtà equivale a un controllo sulla Commissione; inoltre, si segue anche ciò che avviene in sede di Consiglio europeo. Del resto, nell'esercitare un controllo sul nostro Governo, noi esercitiamo ovviamente, anche indirettamente, un controllo sul Consiglio, in quanto il nostro Governo partecipa al Consiglio europeo.

Passo ora al tema della sicurezza e affari interni. So che lei ha un ruolo importante nel Comitato Schengen. Lei conosce la nostra posizione su Schengen, noi siamo metà dentro e metà fuori. È difficile per me dire qualcosa di più, ma per quanto riguarda, invece, la cooperazione, come ho già detto in precedenza, abbiamo discusso con il commissario Frattini di Schengen e di altre questioni connesse: la nostra Commissione lo ha incontrato due volte, e quindi ci siamo formati una nostra opinione sul funzionamento di questo comparto e siamo stati anche in grado di discuterne in maniera competente con i nostri ministri.

Il presidente del nostro comitato che si occupa di questo, Lord Wright, ex ministro degli esteri, ne ha parlato anche con il presidente dell'omologa Commissione del Parlamento europeo, il che dimostra che annettiamo una grande importanza a tali questioni.

Onorevole Picano, per quanto riguarda l'euro, abbiamo un comitato per le questioni finanziarie ed economiche che sta realizzando un'analisi sul funzionamento dell'euroarea. Può sembrare magari bizzarro che un comitato di un Paese che non è membro dell'area dell'euro si occupi di questo. Ma, in realtà, riteniamo che sia necessario e che questo rientri nella nostra verifica dell'attività dell'Unione europea.

Abbiamo elevati tassi di crescita nel nostro Paese. Tuttavia, per me sarebbe difficile esprimere un parere sul fatto che la nostra mancata adesione all'euro sia all'origine di questi alti tassi di crescita, o che sarebbero stati ancora più elevati se fossimo entrati nell'area dell'euro. Comunque, le farò pervenire una copia del nostro rapporto sulla nostra posizione riguardo all'area dell'euro, quando sarà pubblicato tra due o tre mesi. Sono temi che seguiamo con grande interesse, anche se non siamo membri dell'euro-area.

Sono stati valutati dei parametri e sono stati svolti dei test economici e politici che, secondo il Governo, non sono stati superati, quindi l'adesione non mi sembra essere veramente all'ordine del giorno.

Grazie per le vostre domande, mi dispiace non aver potuto dare risposte più esaurienti, ma spero comunque di aver fornito gli elementi di risposta essenziali.

PRESIDENTE. La ringrazio molto, Lord Grenfell. L'incontro con lei è stato molto utile, oltre che molto piacevole.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10,15.